

Favismo:la battaglia continua

Inviato da Massimo Fantola
martedì 02 ottobre 2007

Ci sono battaglie politiche che coinvolgono l'opinione pubblica, conquistano le prime pagine sui quotidiani ed , a volte, danno lustro a chi le combatte.

Altre che non fanno clamore, stentano a trovare anche un modesto spazio negli organi di informazione ma che spesso segnano ,l'attività dei protagonisti.

La nostra iniziativa sul Favismo è una di queste: una piccola - grande battaglia a cui abbiamo dedicato tanto impegno e che ci ha dato insperate soddisfazioni

Forse nemmeno tutti gli interessati, ed in Sardegna sono tanti, conoscono quante risorse hanno speso da anni i Riformatori su questo tema ne hanno piena coscienza dei risultati che abbiamo raggiunto.

Non ci attendiamo quindi medaglie, ma solo il riconoscimento del merito di aver rimosso una antica discriminazione a danno di tanti giovani sardi.

In un momento in cui la politica non offre soverchi motivi di soddisfazione, non ci vergogniamo, quindi, di mostrare una punta di orgoglio per essere stati determinanti nella cancellazione dall'elenco delle imperfezioni e delle infermità, che sono causa di non idoneità al servizio militare, del deficit enzimatico G6PD, normalmente noto come favismo.

Tale deficit, di tipo ereditario, riguarda circa 400.000 italiani. Ma, mentre nelle altre regioni colpisce una parte assai limitata della popolazione (compresa tra l'1 ed il 7 %), ben il 17 % dei giovani sardi ne è affetto.

Sino ad oggi, a costoro era precluso l'accesso alla carriera militare e, conseguentemente, ai corpi armati dello Stato, con conseguenze occupazionali gravissime, considerati gli altissimi tassi di disoccupazione presenti nell'isola.

Una norma ingiusta perché la forma presente in Sardegna non provoca una stato di anemia cronica ma solo acuta, e quindi limitata nel tempo, in caso di somministrazione di specifici farmaci o di assunzione di fave.

Il "fabico sardo" è, pertanto, sotto ogni profilo una persona normale ed abile a eseguire qualunque lavoro anche di notevole impegno fisico purché presti attenzione ai (noti) fattori scatenanti.

La gazzetta ufficiale di fine Agosto, che dava ufficialità al risultato raggiunto, ha segnato, quindi, una nostra piccola grande vittoria.

Non possiamo però adagiarci sul risultato conseguito. Perché sia fatta giustizia piena verso coloro che, negli anni, sono stati discriminati dal favismo siano necessarie altri due riconoscimenti:

1. la riammissione nei ranghi delle forze armate di coloro che, per questo motivo sono stati allontanati;
2. l'innalzamento dell'età minima per partecipare a selezioni e concorsi per tutti coloro, che negli ultimi anni, sono stati, in quanto fabici, scartati.

Come vedete la nostra battaglia sul favismo continua..